

IL MONITORE DELLA TOSCANA

Rivista della Associazione per lo Studio della Storia Postale Toscana



Livorno 23 Luglio 1859. Lettera per Costantinopoli affrancata con: coppia più due esemplari del 9 Crazie (n. 8) prima emissione; coppia del 6 Crazie (n. 15) ed esemplare singolo del 4 Crazie (n. 14) seconda emissione, usati in periodo di Governo della Toscana. Tariffa complessiva di 52 Crazie, corrispondenti al quarto porto (cifra manoscritta) della lettera di peso da gr. 22,5 fino a gr. 30 (gr. 7,5 x 4) per l'Impero Ottomano con i piroscafi postali francesi. Al verso bollo di arrivo dell'ufficio francese di Costantinopoli del 30 luglio (Coll. A. Mignini).



ANNO IX - Numero 19
Maggio 2014

Un archivio Vito Viti da Ricostruire

Angelo Piermattei (ASPOT) (AFI)

Nel 1818 il signor Vito Viti, nato a Volterra nel 1785, si trasferì nel 1818 a Filadelfia per avviare una fiorente attività di importazione di marmi. Primo di cinque figli di una importante famiglia di mercanti di alabastro fu anche Console italiano a Philadelphia. La sua fitta corrispondenza postale per regolare le spedizioni oltre oceano dei blocchi di marmo dall'Italia, comprendeva inevitabilmente molte lettere affrancate con quei rari francobolli emessi dagli Antichi Stati Italiani.

La scoperta parziale di questa corrispondenza costituì uno dei più cospicui ritrovamenti di antichi francobolli europei che sia mai avvenuto all'estero. Secondo quanto riportato da Emilio Diena sul *Corriere Filatelico* n°1 del 1931, la scoperta avvenne in momenti diversi e vide passare alla storia alcuni fortunati appassionati nella ricerca di tesoretti filatelici. Tra questi il più famoso è stato senza dubbio il signor Alfredo F. Henkels, il cui racconto (riportato nel 1907 nel *Mekeel's Weekly Stamp News* di Boston e nel 1930 dal bollettino *Philatelic Classics* di New York) lo consegnò alla storia. In breve in un pomeriggio di fine '800 il signor Henkels aveva avuto da un amico l'indicazione che avrebbe trovato francobolli italiani in un negozio di carta da macero e di cenci. Accettò subito di farsi accompagnare e rovistando tra numerose carte destinate alla distruzione riconobbe in quel blocco di lettere, indirizzate a un certo Vito Viti e poi ai fratelli Viti di Philadelphia, numerosi francobolli di Modena e Toscana. Non esitò un attimo nell'acquistare il blocco per qualche decina di dollari e una volta catalogato il materiale, si accorse di avere ben 257 lettere comprendenti 452 francobolli di Modena e 396 della Toscana. Erano tutti esemplari in buono stato e Alfredo F. Henkels iniziò a venderli a prezzi standard, per esempio 1 dollaro per i francobolli di Toscana di qualsiasi tariffa e 10 dollari per i Modena da 1 Lira.

Dopo 2 anni il blocco di lettere si era esaurito anche per la pubblicità offerta dalle aste. Il nostro Emilio Diena iniziò a ricevere dal 1905, tramite il signor Eugenio Klein anche lui di Philadelphia, alcune di queste lettere. Il signor Klein aveva conosciuto a sua volta il signor Hemingway, che come Alfredo F. Henkels era venuto in possesso di una discreta quantità di lettere inviate alla ditta Viti.

Va ricordato che generalmente queste lettere partivano dai porti francesi oppure una volta in Francia giungevano in Inghilterra per essere istradate per tramite dei porti inglesi, da cui partivano regolari linee di piroscafi postali per l'America (*Vaccari Magazine* n°6, 1991; n°26, 2001; n° 27, 2002).

Dalle lettere esaminate emerge che in certi periodi risultano spedite dall'Italia anche più di 1 lettera al giorno a testimonianza della notevole mole di attività della ditta Viti.

Dai vari ritrovamenti si potrebbe stimare un totale di circa 350 lettere la maggior parte inviate da Carrara ed affrancate con francobolli di Modena. Molte appartengono agli anni 1855-59 e tra quelle più interessanti se ne riportano tre partite da Carrara solo con esemplari da 1 Lira: isolato del 4 ottobre 1858, in coppia del 16 maggio 1855 e in striscia di tre del 24 settembre 1856.





Gli esemplari da 1 lira di Modena rinvenuti dal carteggio del signor Henkels furono un centinaio e da quello del signor Hemingway una cinquantina. E' interessante ricordare che fino alla fine del 1800, cioè prima del ritrovamento del carteggio Viti, il valore da 1 Lira usato era uno dei francobolli più pregiati tra quelli degli Antichi Stati Italiani.

Le lettere con i francobolli di Toscana, generalmente partite da Livorno presentano una grande vivacità di colori e particolarmente pregiate sono quelle affrancate con il 60 crazie. Questa lettera partita il 29 ottobre 1855 da Livorno, riporta diversi esemplari della emissione toscana con il leone marzocco, compreso uno splendido 60 crazie.



I Viti hanno avuto la fortuna di verificare i cambiamenti politici italiani nel periodo della seconda guerra d'indipendenza ricevendo le emissioni filo-sabaude, con un susseguirsi di immagini del Re di Sardegna e della sua araldica. Le affrancature provvisorie costituite da esemplari della 4° serie di Sardegna sono molto rare, come questa lettera del 3 agosto 1859, partita da Carrara con un esemplare da 40 cent. ed uno da 80 cent.



E per quanto riguarda i Governi filo italiani una delle maggiore rarità dell'archivio Viti è costituita senza dubbio da una affrancatura con la striscia di 3 esemplari da 80 cent. del Governo Provvisorio di Modena, partita da Carrara il 3 dicembre 1859. Di questo esemplare ne furono distribuiti 195 e questa lettera rappre-



senza la massima rarità in fatto di francobolli di Modena. Fece parte della collezione di A. Chiesa e prima ancora di A. Rothschild che si servì della vendita dei suoi francobolli per fuggire dalla dittatura nazista.

E dal versante Toscano i francobolli di quel Governo erano ancora più espliciti nell'adesione al futuro Regno d'Italia, con quel grande stemma Sabaudo collocato al posto del leone marzocco. Questa lettera partita da Volterra il 28 agosto 1861 riporta due francobolli da 20 cent. ed uno splendido esemplare da 80 cent. del Governo di Toscana.



E a dimostrazione della vastità degli affari dei Viti questa lettera partita da Napoli (succursale a Chiaia) dell'11 giugno 1862, ed affrancata con francobolli delle Provincie Napoletane, avrà sicuramente incuriosito i Viti vedendo francobolli in grana con l'effigie di Vittorio Emanuele II.



E del periodo appena dopo l'Unità d'Italia vale ricordare l'uso dei francobolli di Sardegna, ora divenuti italiani ed utilizzati anche per affrancare le lettere oltreoceano, come quella qui riportata che presenta un 3 lire, partito da Livorno il 23 agosto del 1863.



Che il carteggio Viti sia stato disperso in tempi differenti è comprovato dal fatto che i Signori Henkels e Hemingway non fecero mai riferimento a lettere del periodo 1866 – 1876, affrancate con francobolli comuni d'Italia del 1863. Questa lettera partita da Volterra il 30 novembre 1874 ed indirizzata ad Alonzo Viti, figlio di Vito, testimonia proprio quel periodo.



Nel numero speciale del Collezionista del 1992, in occasione dei festeggiamenti dei 500 anni dalla scoperta dell'America, le lettere censite per Filadelfia ed affrancate con esemplari di Antichi Stati non furono più di 30. Con circa 80 documenti fotografici delle lettere del carteggio Viti si è voluto recentemente avviare una raccolta collettiva sul sito web dell' AFI DIENA (Associazione Filatelica e Numismatica Italiana Alberto Diena), alla voce "L'angolo delle rarità italiane". L'intento è quello di poterlo nel tempo aggiornare con altri documenti e ricevere suggerimenti da parte di quei collezionisti interessati ad aggiornare ed approfondire la storia postale di quello che costituisce uno dei più grandi ritrovamenti di antichi francobolli europei che sia mai avvenuto all'estero.



**Questa gemma filatelica è anche tua.
Difendi la cultura. Diventa socio!**

